



PREMIO MASI. La trentaduesima edizione ha celebrato nomi illustri

SOLIDARIETÀ È SCRITTA NEI NEURONI

«È innata nel cervello - spiega il professor Rizzolatti - L'empatia con il prossimo ce l'abbiamo dentro ma dobbiamo coltivarla. La società tende a diminuirla»

Antonio Di Lorenzo
VERONA

La sua scoperta, i *neuroni specchio* del nostro cervello, è talmente importante che lo hanno candidato al Nobel. E *Il Corriere della Sera* l'ha inserita tra le dieci scoperte più importanti nei 150 anni di storia dell'Italia unita. In attesa della decisione dell'Accademia delle Scienze di Stoccolma, Giacomo Rizzolatti, friulano che ha studiato a Padova e lavora a Parma, ha ricevuto ieri il Premio Masi, che ha inteso sottolineare il valore sociale dei suoi studi: «La sua scoperta è la base dell'empatia tra gli uomini», si legge nella motivazione. È questo il punto. Ma che cosa sono i *neuroni specchio*? Il professore lo spiega così: «Gli stessi neuroni che indicano un sentimento, per esempio il disgusto, si attivano nel mio cervello se io vedo una faccia disgustata. Ogni azione, ogni atteggiamento di una persona è replicato nella mia mente». Il concetto è semplice: «Quello che sente l'altro, lo sento anch'io. Non è che solo lo capisco, lo sento proprio». Il che è intuibile (se vedi una



pesona sorridente, sono portato a essere sereno), ma lui l'ha provato scientificamente poco più di vent'anni fa. Ma la conseguenza pratica è decisiva: i *neuroni specchio* sono alla base dell'empatia umana, cioè la capacità di comprendere appieno lo stato d'animo altrui. «L'empatia noi ce l'abbiamo dentro, ma è la società che tende a diminuirla», sottolinea il professore. In altre parole, la solidarietà è innata, a noi tocca coltivarla e farla diventare realtà? «È proprio così», risponde Rizzolatti durante il dibattito a villa Serego Alighieri che precede la consegna del Premio Masi, che s'è svolta ieri sera al Teatro Filarmonico. «E ai giovani ricercatori - aggiunge - consiglio di restare in Italia, eprché abbiamo strutture di alto livello».

Le sottolineature di Rizzolatti sulla solidarietà innata che noi dobbiamo imparare a mettere meglio in pratica, acquistano un valore ancora maggiore perché sono pronunciate a due giorni dalla tragedia dei 300 morti di Lampedusa. Ma non è l'unico aggancio con l'attualità dei premiati dalla Fondazione Masi. Sergio Ro-

mano (che pure esprime laiche perplessità sulle parole del Papa per Lampedusa: «Vergognarci? La vergogna è un sentimento che deriva da una colpa, ma noi per quello che è successo non abbiamo responsabilità») tocca i temi dell'attualità politica. La legge elettorale: «Non è vero che è l'unica a funzionare così. In Inghilterra votano allo stesso modo per l'Europa e nessuno si lamenta. La verità è un'altra: con le preferenze l'elettore è schiavo del procacciatore di voti». L'Italia finirà commissariata dall'Europa? «Abbiamo sottoscritto noi un accordo che dà all'Unione dei poteri precisi. Così siamo stati soggetti a una procedura di infrazio-

Sandro Boscaini:
«È importante sapere da dove veniamo, solo così possiamo trovare la strada futura»

Bossi Fedrigotti:
«Questo premio è diventato necessario in un Paese cui serve speranza»

ne, quella che poi ha portato al governo Monti. Ma è anche vero che dall'Europa noi non abbiamo ricevuto un soldo. Ne abbiamo solo versati». Un consiglio agli italiani? «La smettano di dire che è sempre colpa degli altri». L'Italia rischia davvero di *Morire di democrazia*, come recita il titolo del suo ultimo libro? «Tutte le democrazie sono a rischio. Le pare che stia meglio quella americana? Sono stati costretti a chiudere la Statua della Libertà per lo *shutdown*. E hanno licenziato 900mila persone da un giorno all'altro».

L'attualità è toccata anche da Marjane Satrapi, che da 14 anni non può tornare nel suo Iran (e ai suoi amici è negato il



Sandro Boscaini, Gian Luca Bisol, Michel Thoulouze, Giacomo Rizzolatti, Marjane Satrapi, Flavio Franceschet, Giovanni Bonotto, Sergio Romano e Isabella Bossi Fedrigotti, presidente della Fondazione Masi



**Ai giovani
ricercatori
consiglio l'Italia:
abbiamo centri
di alto livello**

GIACOMO RIZZOLATTI
NEUROSCIENZIATO



Giovanni Bonotto firma la botte di amarone: è uno dei sette premiati da Masi quest'anno



Marjane Satrapi

«L'umorismo è l'unica salvezza»

«L'umorismo è la chiave della sopravvivenza. Se riusciamo a ridere insieme c'è speranza». Ne è convinta Marjane Satrapi, la scrittrice e disegnatrice iraniana che ha ricevuto il «Grosso d'oro Veneziano». Satrapi, celebre per il suo "Persepolis", ha 44 anni ed è fuggita dall'Iran ventun anni fa: nel suo libro a fumetti, diventato nel 2007 anche un film, parla di diritti calpestati, di prigionieri politici, uccisioni, di libertà negata soprattutto alle donne. «Penso che non ci sia nessuno più di me che detesta il velo. In certi Paesi è visto come rivoluzionario, e questo è un paradosso. Ma se una donna si sente più rispettata indossando il velo, non c'è nessun problema. Se una vuole camminare nuda per strada a me non da fastidio. C'è chi vuole pregare 20 ore al giorno, personalmente preferisco fumare sigarette. Perché negli anni '70 le madri non portavano il velo e adesso le figlie lo indossano? Questo è il vero problema». «È più un problema - aggiunge - se si obbliga una ragazza a sposare un cugino a 16 anni così deve lasciare la scuola». ●

visto per andarla a trovare a Parigi). Valuta positivamente il dialogo Usa-Iran, primo contatto dal 1979: «Ma se vogliamo esportarci la loro libertà, sappiamo com'è andata a finire in Iraq e Afghanistan».

Isabella Bossi Fedrigotti, presidente della Fondazione Masi, sottolinea che il premio è ormai *necessario* a un'Italia che cerca fiducia nel futuro. E Sandro Boscaini, presidente di Masi Agricola, ribadisce che il futuro ha un cuore antico: «È più importante sapere da dove veniamo che cercare la strada del domani». ●

Il nuovo Dna nasce nella fabbrica lenta

Tre i protagonisti della sezione «Civiltà Veneta»: il Premio Masi è andato al neuroscienziato Giacomo Rizzolatti, all'ambasciatore e storico Sergio Romano e a Giovanni Bonotto, imprenditore tessile vicentino, originale creatore della «Fabbrica Lenta». A Molvena afferma il valore della creatività e del recupero della tradizione tessile quali asset strategici per il rilancio del sistema manifatturiero italiano. Dall'interazione tra maestria artigiana e macchina nasce - ha spiegato - il nuovo Dna industriale.

Il Premio Masi per la Civiltà del Vino ha dato lustro al progetto «Le Vigne di Venezia», accomunando le scommesse di tre vignaioli, uno di loro di fresca data. Flavio Franceschet con «Le Vigne ritrovate - La Laguna nel Bicchiere» da molti anni si batte per conservare e migliorare la Laguna di Venezia e con la sua associazione no-profit valorizza i prodotti del territorio, a cominciare dal vino. Michel Thoulouze, imprenditore parigino ed Ad nel settore delle telecomunicazioni, è andato a vivere nell'Isola di Sant'Erasmus, dove produce un vino (l'«Orto di Venezia») che vende in tutto il mondo. La famiglia Bisol, storici viticoltori di Valdobbiadene, ha avviato il progetto di «Venissa in Scarpa-Volo» a Mazzorbo, isola a est di Burano. Il premio è stato ritirato da Gianluca Bisol. ●